

zionario ha più attitudini a far parte d'un collegio che a presiederlo, talvolta in un luogo, occorre un presidente di Corte di assise, in altro importa rinvigorire la sezione civile.

Or ciò non si potrebbe fare ove si comprissero questi posti uno alla volta e mano a mano come si rendono vacanti. E d'altra parte per provvedere guardando unicamente quei bisogni del servizio si dovrebbero offendere le ragioni degli anziani.

E quindi talora aspetto che sia disponibile un congruo numero di posti per conciliare le legittime aspettative dei funzionari coi bisogni del servizio. Questa è la ragione per cui gli impazienti hanno creata la leggenda del ritardo nel provvedere alle promozioni.

L'onorevole Cimorelli ha avuto torto di farsene eco.

Vengo all'onorevole Falconi G., al quale osservo che gli aggiunti giudiziari non sono assegnati ai tribunali in virtù di una pianta organica speciale a ciascuno di essi, ma si ripartiscono tra i vari uffici con un criterio obbiettivo, in relazione al numero degli affari e al personale. Talvolta solo si fa eccezione a questo concetto assoluto: e cioè sempre che occorra che gli aggiunti, siano provvisoriamente addetti ad altri collegi ed uffici dove vi sia momentanea deficienza sul personale. Quanto alle Corti di assise io chiederò conto ai capi del collegio, i quali hanno la facoltà di provvedere per la convocazione delle Sessioni. E non dubito che essi fermeranno la loro attenzione sulle cose dette dall'onorevole Falconi. Parmi così di aver risposto a tutti gli oratori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Beniamino.

Spirito Beniamino. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il fatto di un soverchio accentramento, che si verifica nelle Procure generali e nelle Procure del Re di ogni sorta di affari nella persona dei titolari.

Ognuno intende facilmente come le Procure generali e le Procure del Re abbiano una gran massa di affari giudiziari e di affari amministrativi. Ora avviene che questi affari amministrativi, anche nei centri giudiziari più importanti, sono accentrati nella persona dei capi che perciò sono costretti a ritardarne la risoluzione; e con ciò si danneggia l'interesse delle parti. Prego quindi l'onorevole ministro di provvedere che, specialmente nelle Procure dove abbonda il numero dei sostituti, si provveda ad un certo decentramento di funzioni così

nell'interesse della giustizia e di tutte le mansioni affini alla medesima, come in quello dei cittadini, degli avvocati, di tutti coloro che hanno bisogno di veder risolte le loro istanze.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Assumerò informazioni e provvederò.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 23.

Capitolo. 24. Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) lire 146,958.

Capitolo 25. Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse) lire 719,645.

Capitolo 26. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria) lire 5,400,000.

Capitolo 27. Pigionì (Spese fisse). lire 109,844. 78.

Capitolo 28. Restituzione di depositi giudiziari eventualmente sottratti dai cancellieri e spese di liti (Spesa obbligatoria) lire 10,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

Marinuzzi. Vorrei pregare l'onorevole ministro di consentire che la dicitura di questo capitolo sia modificata, dicendosi semplicemente « restituzioni e spese di liti », senza che si accenni a queste eventuali sottrazioni di depositi giudiziari da parte dei cancellieri. Questa è la prima volta che in una legge dello Stato si è *a priori* stabilita la possibilità che i pubblici funzionari siano dei ladri.

Non mi pare che la classe dei cancellieri meriti questo speciale trattamento, che non è fatto agli ufficiali di dogana, agli ufficiali catastali, e a qualsiasi altro funzionario che abbia gestione di danaro. Possono i pubblici ufficiali delinquere, e in questo caso c'è la legge che li punisce; può lo Stato essere responsabile, e allora, quando sia condannato, pagherà con i fondi stanziati in uno speciale capitolo del bilancio; ma che si preveda *a priori* che il pubblico funzionario possa essere un ladro non mi pare corretto.

Aggiungo un'osservazione, che finirà di persuadere l'onorevole ministro. Che lo Stato sia responsabile delle sottrazioni commesse dai cancellieri ancora non è cosa certa; perchè la giurisprudenza è varia, e ci sono moltissime ed autorevoli sentenze per l'assoluta irresponsabilità dello Stato. Perchè la questione è questa: se il cancelliere sia un contabile dello Stato, o se non sia un funzionario, che eserciti per propria funzione un dato ministero. Questa stessa questione si è fatta a proposito dei magistrati, degli uffi-